UN ANIMATORE "FANTASY"

di Mario Verger

Una mattina, andando a trovare il produttore Elio Gagliardo presso la sua residenza di S. Lucia di Mentana, scovammo in un giornalaio della cittadina palombarese nientemeno che diverse videocassette di una serie televisiva firmata da un autore italiano, che fra l'altro aveva diretto diversi documentari animati per la Corona Cinematografica: Renato Silvi. Quelle videocassette, dalle copertine accattivanti, ci intrigarono al punto da acquistarle immediatamente, con lo stupore dell'edicolante che, per la fretta di venderle in blocco, ci fece un notevole sconto.
Anche Gagliardo rimase felicemente sorpreso nel vedere che un suo ex collaboratore aveva i "propri" cartoni animati in vendita alle stesse modalità dei cartoon disneyani o giapponesi, per di più nelle vicinanze della sua abitazione.
Il titolo della serie è Le fiabe di nonno Ciccio, trasmessa più volte nel circuito televisivo Odeon Tv negli anni 90.
Il programma era prodotto da Gianluca Zaccagnini assieme a Renato Silvi, coadiuvato dal figlio Marco per i disegni e dal fratello Roberto per la ripresa.
La serie si presenta di una semplicità disarmante ma non manca di un fascino nordico estremamente originale: i racconti, ispirati alla favolistica occidentale mescolata al fantascientifico ed al medievale suggeriscono un' ambientazione senza tempo dal sapore onirico e vagamente metafisico.
Gli episodi sono introdotti da un simpatico vecchietto che vive in una baita di montagna in compagnia dei nipotini, ai quali, in ogni episodio, racconta una favola differente. Su piano grafico compare un disegno "spoglio", dai colori chiari, quali giallo, rosa, celeste e talvolta verde dove mancano, nella dominante cromatica, i mezzitoni e gli scuri.

Silvi lavorò sempre in silenzio con notevole estro manageriale: nato a Milano nel 1924, realizzò con le più importanti Case che agivano da sponsor nel 1966 a Riccione il primo grande parco dei divertimenti italiano, Fiabilandia.
Nel 1986 riuscì a produrre anche un lungometraggio d'animazione, Magic, ambientato in uno spazio siderale che più che ricordare gli "Anime" giapponesi rievoca i telefilm fantascientifici americani degli anni 60. Anche qui l'atmosfera non è definita, le armature galattiche ricordano quelle carolingie, mentre le tute mimetiche sembrano un abbigliamento di epoca medievale. Film curiosissimo ed originale del cartoonist milanese cui si deve un enorme sforzo produttivo, tanto che raccolse l'interesse della SACIS (la distributrice della RAI) che lo vendette in tutto il mondo.
Ma Silvi non era nuovo ad avventure spaziali.
Per la Corona assieme a Giorgio Castrovillari, firmò nel 1978 "Lo specchio", un viaggio del protagonista nello spazio alla ricerca di sé stesso; film al quale seguì nel 1980, sempre per Gagliardo, "Il segreto è morto", una metafora surreale sulla lotta fra bene e male.
L'esperienza con Castrovillari risaliva ad un decennio prima quando entrambi lavoravano con Pino Zac. L'umorista aquilano si accorse immediatamente dell'estro di Silvi tanto che questi divenne in breve uno dei suoi più validi collaboratori.
Nel 1974, dopo la chiusura dello Studio Zac, i tre collaboratori Silvi, Castrovillari e Hindrina Hrdina, supportati dai capitali del conte Arduino Hercolani, fondarono lo Studio H, portando a termine diversi filmati a tecnica mista fra i quali il lungometraggio animato trasmesso a suo tempo dalla Rai, "Inside".



Ultimamente presso la Kaleidos, Renato Silvi, assieme al figlio Marco, ha organizzato in proprio un laboratorio di apprendimento professionale dove i giovani potevano approfondire quello stile misto fra fumetto per adulti, fantascienza, disegno dal vero e illustrazione da lui stesso definito Fantasy. Uno stile che ha contraddistinto questo sincero e simpatico milanese naturalizzato romano, artigiano e manager al tempo stesso, il quale riuscì attraverso la sua personale schiettezza a crearsi uno stile personale e riconoscibilissimo. Nel 1999 assieme ai suoi allievi ha portato a termine uno straordinario pilota ad animazione classica intitolato "La settima eclisse", elaborato attraverso tecnologie digitali grazie a colori brillanti di clima notturno e giochi d'effetto, dove ciascuna figura possiede la trasparenza della luce e dell'ombra. I personaggi stanno a metà fra quelli disneyani e quelli giapponesi, dai movimenti realistici e ponderati, che hanno richiesto un notevole studio anatomico del disegno dal vero.
Recentemente Renato Silvi purtroppo è venuto a mancare e con lui quelle sue avventure spaziali senza tempo che sembrano ancor di più perdersi nell'infinito caratterizzate dal suo personalissimo stile.